

Bruxelles, 11 dicembre 2018
(OR. en)

**Fascicolo interistituzionale:
2018/0371(COD)**

15151/18
ADD 1 REV 1

CODEC 2210
JAI 1244
ASIM 160
FRONT 433

NOTA PUNTO "A"

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Consiglio
Oggetto:	Progetto di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio relativamente al reimpegno della quota residua degli importi impegnati per sostenere l'attuazione delle decisioni (UE) 2015/1523 e (UE) 2015/1601 del Consiglio o alla loro assegnazione ad altre azioni previste dai programmi nazionali (prima lettura) - Adozione dell'atto legislativo - Dichiarazioni

Dichiarazione del Consiglio

Il Consiglio dichiara che il suo accordo in materia di reimpegno o trasferimento della quota residua degli importi a favore dei programmi nazionali nel quadro del Fondo Asilo, migrazione e integrazione, che comporta eccezionalmente una proroga del periodo di disimpegno e il reimpegno degli importi, è dovuto alle circostanze alquanto particolari ed eccezionali connesse all'attuazione delle decisioni di ricollocazione e non costituirà un precedente, in quanto limitato a questo specifico caso inerente all'AMIF.

Dichiarazione dell'Ungheria

Per affrontare alla radice il problema della migrazione occorre un nuovo approccio, come indicato nelle conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018, per smantellare definitivamente il modus operandi dei trafficanti, eliminare gli incentivi a intraprendere viaggi pericolosi e contenere l'afflusso illegale di migranti.

Destinare ancora una volta almeno il 20 % degli importi reimpegnati alla ricollocazione e al reinsediamento non solo è contrario ai principali obiettivi fissati dal Consiglio europeo, ma comporterebbe un'efficienza di attuazione altrettanto scarsa e potrebbe costituire un fattore di attrazione. L'Ungheria desidera altresì ribadire la natura rigorosamente volontaria della ricollocazione e del reinsediamento, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di giugno 2018; l'approccio suggerito di destinare il 20 % degli importi reimpegnati a simili azioni sembra quindi contraddire sia la natura volontaria di tali azioni, sia quanto concordato da tutti gli Stati membri. Con tale approccio viene inoltre irrogata una sanzione pecuniaria di fatto a quegli Stati membri che, per libera scelta politica, non attuano ricollocamenti o reinsediamenti.

Se da un lato siamo in presenza di un deficit di finanziamento nell'ambito della dimensione esterna, dall'altro non possiamo perdere l'occasione di destinare il maggior numero di risorse disponibili a tali esigenze. L'Ungheria è dunque determinata a proseguire e rafforzare il nuovo approccio per evitare un ritorno ai flussi incontrollati del 2015 e contenere ulteriormente la migrazione illegale su tutte le rotte esistenti ed emergenti. L'Ungheria rammenta quindi la necessità di una flessibilità totale nell'assegnazione delle quote residue degli importi.

L'Ungheria dichiara pertanto di non sostenere la proposta, specie l'approccio suggerito di assegnare almeno il 20 % degli importi reimpegnati ad azioni previste dai programmi nazionali per il trasferimento dei richiedenti o dei beneficiari di protezione internazionale, per il reinsediamento o altre ammissioni umanitarie ad hoc, nonché per altre misure di solidarietà relative agli sbarchi nell'UE a seguito di operazioni di ricerca e soccorso.

Dichiarazione della Finlandia

La Finlandia desidera dichiarare che le decisioni (UE) 2015/1523 e (UE) 2015/1601 del Consiglio imponevano azioni nel settore delle ricollocazioni, e che il finanziamento a titolo del Fondo Asilo, migrazione e integrazione (AMIF) era destinato, in origine, all'attuazione di tali decisioni. La Finlandia deplora che gli obiettivi originari delle decisioni del Consiglio non siano stati rispettati da tutti gli Stati membri.
